



Anno 21 n. 658

31 AGO 2025

L' Angelo di Santa Maria di Castello

*Parrocchia di Santa Maria Annunziata
nella Chiesa Metropolitana*

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 31 AGOSTO 2025

**Dichiarazione congiunta del Patriarcato Greco Ortodosso di Gerusalemme
e del Patriarcato Latino di Gerusalemme
Gerusalemme, 26 agosto 2025**

"Sui sentieri della giustizia si trova la vita, la sua strada non va mai alla morte" (Proverbi 12,28).

Qualche settimana fa, il governo israeliano ha annunciato la sua decisione di prendere il pieno controllo della città di Gaza. Negli ultimi giorni, i media hanno ripetutamente riferito di una massiccia mobilitazione militare e dei preparativi per un'imminente offensiva. Le stesse notizie indicano che la popolazione della città di Gaza, dove vivono centinaia di migliaia di civili - e dove si trova la nostra comunità cristiana - sarà evacuata e trasferita a sud della Striscia. Al momento della presente dichiarazione, sono già stati emessi ordini di evacuazione per diversi quartieri della città di Gaza. Continuano ad arrivare notizie di pesanti bombardamenti. Si registrano ulteriori distruzioni e morti in una situazione già drammatica prima dell'inizio dell'operazione. Sembra che l'annuncio del governo israeliano secondo cui «si apriranno le porte dell'inferno» stia effettivamente assumendo contorni tragici. L'esperienza delle passate campagne a Gaza, le intenzioni dichiarate dal governo israeliano riguardo all'operazione in corso e le notizie che ci giungono dal terreno dimostrano che l'operazione non è solo una minaccia, ma una realtà che è già in fase di attuazione.

Dallo scoppio della guerra, il complesso greco-ortodosso di San Porfirio e quello latino della Sacra Famiglia sono stati un rifugio per centinaia di civili. Tra loro ci sono anziani, donne e bambini. Nel complesso latino ospitiamo da molti anni persone con disabilità, assistite dalle Suore Missionarie della Carità. Come gli altri abitanti della città di Gaza, anche i rifugiati che vivono nella struttura dovranno decidere secondo coscienza cosa fare. Tra coloro che hanno cercato riparo all'interno delle mura dei complessi, molti sono indeboliti e malnutriti a causa delle difficoltà degli ultimi mesi. Lasciare Gaza City e cercare di fuggire verso sud equivarrebbe a una condanna a morte. Per questo motivo, i sacerdoti e le suore hanno deciso di rimanere e continuare a prendersi cura di tutti coloro che si troveranno nei due complessi.

Non sappiamo esattamente cosa accadrà sul posto, non solo per la nostra comunità, ma per l'intera popolazione. Possiamo solo ripetere ciò che abbiamo già detto: non può esserci futuro basato sulla prigionia, lo sfollamento dei palestinesi o la vendetta. Facciamo eco alle parole pronunciate pochi giorni fa da Papa Leone XIV: «Tutti i popoli, anche i più piccoli e i più deboli, devono essere rispettati dai potenti nella loro identità e nei loro diritti, in particolare il diritto di vivere nelle proprie terre; e nessuno può costringerli a un esilio forzato» (Discorso al gruppo di rifugiati delle Chagos, 23.8.2025).

Non è questa la giusta via. Non vi è alcuna ragione che giustifichi lo sfollamento deliberato e forzato di civili.

È tempo di porre fine a questa spirale di violenza, di porre fine alla guerra e di dare priorità al bene comune delle persone. C'è stata abbastanza devastazione, nei territori e nella vita delle persone. Non vi è alcuna ragione che giustifichi tenere dei civili prigionieri o ostaggi in condizioni drammatiche. È ora che le famiglie di tutte le parti in causa, che hanno sofferto a lungo, possano avviare percorsi di guarigione.

Con uguale urgenza, facciamo appello alla comunità internazionale affinché agisca per porre fine a questa guerra insensata e distruttiva, e affinché le persone scomparse e gli ostaggi israeliani possano tornare a casa.

"Sui sentieri della giustizia si trova la vita, la sua strada non va mai alla morte" (Proverbi 12,28). Preghiamo affinché tutti i nostri cuori si convertano, per camminare sui sentieri della giustizia e della vita, per Gaza e per tutta la Terra Santa.

Manifesto per la Cultura della Pace



Con cuore ferito dalle guerre e dalle ingiustizie, noi, donne e uomini di ogni popolo, proclamiamo che la pace è il bene supremo dell'umanità e responsabilità di ciascuno.

Dieci Principi e Impegni

1. Ogni vita è sacra.

Riconosciamo la dignità inviolabile di ogni persona: la pace nasce dal rispetto reciproco.

2. Taccia il fragore delle armi.

Solo il dialogo può aprire la via alla giustizia e alla riconciliazione tra i popoli.

3. Disarmare il cuore.

Non vi è pace senza liberarsi da odio, vendetta e indifferenza.

4. Educare alla nonviolenza.

Scuole, famiglie e comunità diventino laboratori di ascolto, cooperazione e solidarietà.

5. Giustizia sociale come fondamento.

La lotta contro la povertà, le disuguaglianze e le oppressioni è seme di pace duratura.

6. Solidarietà tra i popoli.

Nessuno si salva da solo: la pace cresce solo se condivisa, oltre i confini e le appartenenze.

7. Custodia della Terra.

La pace con la natura è condizione della pace tra gli esseri umani.

8. Memoria delle vittime.

I volti di chi ha sofferto la guerra restano per noi monito e responsabilità: mai più.

9. Responsabilità personale e comunitaria.

Ogni gesto quotidiano, dal linguaggio alle scelte economiche, può costruire o distruggere la pace.

10. Visione di fraternità universale.

La pace non è solo assenza di guerra, ma pienezza di vita, giustizia e speranza condivisa.

Dichiarazione finale

La pace è possibile. La pace è necessaria. La pace comincia da noi.

(A cura di Sebastiano Ribaudò)

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite ... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen. (Papa Francesco).



AVVISI

1. Oggi (Domenica) alle 18.30 nella corte di Palazzo Morpurgo, la cappella musicale di Mortegliano eseguirà "Cjantis e poesiiis" in occasione della presentazione del libro. "Pre Albin Perosa e lis vilotis".
2. Lunedì 1° settembre riprendiamo la celebrazione delle S. Messe feriali nella Chiesa della Purità alle 7.30 e alle 19.00.
3. Per orientare i genitori dei fanciulli del secondo anno della Scuola Primaria: nella nostra Parrocchia gli incontri di catechesi si tengono il lunedì e il martedì.
4. Lunedì 8 settembre Pellegrinaggio diocesano a Castelmonte. Ore 14.30 Partenza da Carraria – Ore 17.00 S. Messa sul piazzale del Santuario.

Contatti: parroco@cattedraleudine.it

Portale della parrocchia: www.cattedraleudine.it